

## MUOVERSI PER LAVORO

Eppur si muovono. Pur di entrare nel mondo del lavoro, i ragazzi e le ragazze italiane che cercano lavoro sono pronti a cambiare città o nazione. E lo fanno sempre più spesso. A dispetto della convinzione di chi li vuole poco disposti a lasciare la propria città di origine, a dispetto di chi li vede legati in maniera eccessiva alla propria famiglia. Basta ascoltare le loro storie per capire che, da qualche anno a questa parte, qualcosa è cambiato davvero.

L'evidenza delle mutate propensioni dei giovani arriva dall'indagine "Giovani e mercato del lavoro" realizzata dal dipartimento di scienze demografiche della Sapienza di Roma, insieme all'Isfol, che ha ascoltato i giovani (con questionari e interviste) di un'età compresa tra i 20 e i 34 anni di grani e piccoli comuni italiani.

"Quando io e i miei collaboratori - ci ha detto Antonio Golini, docente di Demografia della Sapienza e coordinatore dell'indagine a cui hanno partecipato per la parte sulla mobilità Paola Vittori, Raffaella Iacoucci, Cristiano Marini e Cecilia Reynaud - abbiamo costruito il questionario avevamo in testa l'idea che da parte dei giovani ci fosse poca propensione a spostarsi. Poi quando abbiamo visto i risultati ci siamo accorti che le cose non stanno così. Quelli che non vogliono spostarsi e vogliono un lavoro solo nel proprio comune sono solo il 28%. Questo vuole dire che il 72 per cento è disposto a muoversi. E' un buon segno sia a livello individuale sia a livello collettivo."

<b>Risposte dei giovani tra i 20 e i 34 anni che cercano lavoro alla domanda: "Dove sarebbe disposto/a lavorare?"</b>			
<b>Area desiderata</b>	<b>Risposte (%)</b>		
	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
Esclusivamente nel mio comune	18,8	33,1	28,4
In un comune diverso da quello dove vivo per rientrarvi la sera	37,8	47,9	44,6
In un comune diverso da quello dove vivo per rientrarvi nel weekend	18,1	23,7	21,9
Anche nel resto d'Italia	42,3	26,2	31,5
Anche in un altro paese europeo	23,0	14,9	17,6
Anche in un altro paese non europeo	12,4	8,3	9,7

Fonte: *Giovani e mercato del lavoro*, DSD-Isfol, 2006

Tra questi giovani pronti a "migrare" e a mettersi in gioco, quelli disposti a muoversi anche fuori dai confini nazionali sono quasi un quarto delle ragazze e dei ragazzi che cercano lavoro. Il 21,9 per cento di loro sarebbe disposto a muoversi in un comune diverso da quello in cui vive pur di rientrare nel fine settimana. Il 44,6 è pronto a lavorare in un'altra città ma a condizione di rientrare in serata. Il 31,5 per cento è disposto ad accettare un impiego ovunque in Italia senza porsi alcun vincolo.

Se si analizzano le differenze di genere, ci si accorge che sono soprattutto i ragazzi, più delle ragazze, a mostrarsi propensi a lasciare la propria città d'origine. Quanto alle ragioni, è soprattutto per la retribuzione ma anche per cercare di raggiungere maggiore stabilità e sicurezza del lavoro o anche per avere accesso a migliori opportunità di carriera.

Seppure è vero che la disponibilità a muoversi, a lasciare la propria città, è da accogliere come un elemento positivo che rende più agevole l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, allo stesso tempo però è anche il segno di un disagio nei confronti del mondo delle imprese che con crescente difficoltà paiono in grado di offrire ai giovani qualcosa senza che questi ultimi vengano chiamati a sostenere sacrifici in prima persona. Tanto che tra i giovani che lavorano, la gran parte di loro non sono disposti a un cambiamento di città mentre il 6,1% lo farebbe per necessità e il 2,3% per scelta. Soprattutto perché vogliono rimanere legati al proprio territorio.

Mentre per le donne già occupate, le motivazioni a tenerle legate alla propria città rimandano soprattutto ai legami familiari.

<b>Risposte dei giovani tra i 20 e i 34 anni che cercano lavoro alla domanda: "Per decidere di trasferirsi nel resto d'Italia vorrebbe delle condizioni di lavoro diverse rispetto a quelle che accetterebbe nel proprio comune?"</b>			
<b>Motivazioni</b>	<b>Risposte (%)</b>		
	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
No, nessuna in particolare	11,2	10,8	11,0
Sì, una retribuzione più alta	39,7	37,8	38,4
Sì, maggiore stabilità e sicurezza del posto	28,2	33,8	32,0
Sì, mansioni più qualificate	9,1	6,6	7,4
Sì, migliori possibilità di carriera	9,4	10,3	10,0
Altro	2,4	0,6	1,2
Fonte: <i>Giovani e mercato del lavoro</i> , DSD-Isfol, 2006			

Dai dati dell'indagine si ricava che solo il 43 per cento degli "under 35" lavora con un regolare rapporto di lavoro mentre il restante si ridistribuisce tra chi ha svolto un lavoro autonomo (il 18%), chi lavora ma senza un regolare rapporto di lavoro (il 6%), chi sta seguendo un corso di formazione (l'8%), chi cerca un impiego (il 14%) e chi non cerca neppure un impiego (il 18%).

In questi ultimi anni molti giovani, spesso laureati e di alto profilo, stanno sperimentando una specie di emigrazione forzata determinata dalla necessità di trovare un impiego. Vicino o lontano che sia. Per qualcuno sembra che il lavoro sia più "lontano" di altri.

Si vedano ad esempio i dati di AlmaLaurea relativi ai laureati che hanno trovato impiego. Al Nord il 94% dei laureati ha trovato un impiego nella stessa provincia in cui ha studiato mentre riesce a fare lo stesso solo il 65% dei neolaureati del Mezzogiorno.

Più stanziali dei giovani del Sud sono anche i laureati delle regioni del Centro Italia (l'86%). Senza dire che in media un laureato del Nord e del Centro trova un impiego a circa 30-40 chilometri dal centro di residenza mentre un laureato del Mezzogiorno deve spostarsi mediamente di oltre duecento chilometri. Secondo i dati della Svimez, negli ultimi cinque anni più di duecentomila giovani tra i venti e i trenta anni sono partiti dalle regioni del Sud con una crescente quota di donne.

Spesso quindi si tratta di una mobilità difficile e complessa da gestire e sostenere. Anche perché non si tratta quasi mai di brevi periodi ma di un tempo che può arrivare a diversi anni. Quali potrebbero essere gli strumenti da utilizzare per favorire una maggiore mobilità territoriale tra i giovani? "La chiave di volta è l'alloggio - ci ha detto Golini - lo frequentando l'università non posso non fare caso a quelle centinaia di foglietini che offrono un posto letto. A prezzi che non si sa come un giovane possa sostenere.

Un posto letto in camera doppia costa 300-350 euro al mese. Se non si risolve prima di tutto il costo dell'alloggio credo che si potrà difficilmente vedere un incremento significativo della mobilità 'volontaria'."

<b>Mobilità per motivi di lavoro a un anno dalla laurea</b>	
<b>Area Geografica</b>	<b>Distanza in Km dalla provincia di residenza a quella di lavoro</b>
Nord Italia	34
Centro Italia	43
Sud Italia	214
Totale Italia	88
Fonte: <i>Almalaurea</i> , 2005	

**Data:** 10/10/2006

**Fonte:**

[http://www.jobtel.it/biblioteca\\_mercatolavoro.aspx?action=tema&idtema=1719&idmacro=9&idmacro2=118&descr=Mobilita%27%20territoriale#id29670](http://www.jobtel.it/biblioteca_mercatolavoro.aspx?action=tema&idtema=1719&idmacro=9&idmacro2=118&descr=Mobilita%27%20territoriale#id29670)